

## PERCORSI DIDATTICI

# Reti di salvataggio degli ebrei durante le leggi razziali

Marta Busani

ALL'INDOMANI DELL'8 SETTEMBRE DEL 1943 MOLTI EBREI RIMASERO INTRAPPOLATI NEL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA VIVENDO IN CONDIZIONE DI CLANDESTINITÀ E RIUSCIRONO A SFUGGIRE AGLI ARRESTI. CHI SI ADOPERÒ PER METTERLI IN SALVO? PERCHÉ NUMEROSE PERSONE RISCHIARONO LA PROPRIA VITA PER AIUTARLI?

Nel luglio del 1938 fu pubblicato in Italia il *Manifesto della razza* e nel novembre dello stesso anno vennero emanate le leggi razziali con il decreto-legge *Provvedimenti per la difesa della razza*. Ebbero inizio, così, le azioni discriminatorie verso i cittadini di origine ebraica a cui fu vietato di frequentare le scuole di tutti gli ordini e gradi, sia statali, sia private. Allo stesso modo vennero licenziati tutti i professori, così come chi svolgeva lavori nelle amministrazioni pubbliche sia civili, sia militari. L'anno successivo furono impediti i matrimoni misti e molti cittadini di origine ebraica furono allontanati dai loro posti di lavoro<sup>1</sup>. L'avvento delle leggi razziali fu vissuto dal popolo italiano in modi contrastanti: per qualcuno, come afferma De Felice, esse furono «un campanello d'allarme che svegliò le coscienze più sensibili» determinandone il passaggio all'antifascismo o, semplicemente, favorendone «il distacco psicologico dal regime»; da molti altri, però, furono accolte con indifferenza e certo non mancarono atteggiamenti antisemiti soprattutto nel periodo della Repubblica di Salò<sup>2</sup>. Alla fine della guerra si calcolò che circa ottomila italiani di origine ebraica erano stati deportati nei campi di concentramento, seimila e cinquecento erano riusciti a fuggire in Svizzera o nel Sud Italia e un migliaio si erano uniti alla lotta partigiana. A questi numeri, che restituiscono le tragiche dimensioni della persecuzione messa in atto contro le persone di origine ebraica, vanno aggiunti i circa ventitremila ebrei che riuscirono a sfuggire agli arresti vivendo in clandestinità fino alla fine del conflitto<sup>3</sup>. Questo dato, ancora in gran parte da comprendere, fa sorgere l'interrogativo sul tipo di società che emerse in quel frangente drammatico della storia nazionale: come si salvò l'altissimo numero di ebrei rimasti intrappolati nel territorio della Repubblica sociale italiana? Chi li mise in salvo? E perché numero-



Negoziato vietato agli ebrei, 1944.

se famiglie, religiosi e talvolta interi paesi li nascosero e li aiutarono a sfuggire alle deportazioni nei campi di sterminio?

## I Giusti d'Israele e la memoria del bene

Nel periodo delle leggi razziali emerse, in modo significativo, l'azione degli italiani che, mettendo a repentaglio la propria vita, decisero di salvare persone di origine ebraica. È noto che dopo la seconda guerra mondiale fu istituita una commissione presso lo Yad Vashem di Gerusalemme con lo scopo di raccogliere le storie di queste persone, definite “Giusti d'Israele”, e dare loro un rico-

1. Tra i numerosi contributi della storiografia su questi temi si rimanda a M. Sarfatti, *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Einaudi, Torino, 2014, e a Id., *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino, 2018.

2. R. De Felice, *Rosso e nero*, a cura di Pasquale Chessa, Baldini&Catoldi, Milano, 1995, p. 162.

3. E. Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2006.



Frontespizio del primo numero della rivista *La difesa della razza* del 5 agosto 1938.

noscimento ufficiale<sup>4</sup>. Le azioni dei Giusti interrogano ancora oggi la coscienza di ciascuno e la nostra società perché testimoniano la capacità dell'uomo di compiere il bene in nome, spesso, di un elementare senso di giustizia e di solidarietà che contraddice la "banalità del male" e il rifiuto delle responsabilità personali su cui Hannah Arendt ha riflettuto a partire dal celebre processo di Adolf Eichmann a Gerusalemme<sup>5</sup>. Si pensi ai casi più conosciuti come quello di don Arrigo Beccari e Giuseppe Moreali che nel luglio del 1943 fecero accogliere presso Villa Emma, una casa colonica che si trovava nel paese di Nonantola, in provincia di Modena, 74 bambini ebrei i cui genitori erano stati deportati. Nel 1943, quando i tedeschi iniziarono i rastrellamenti nel Nord Italia, Beccari e altri suoi collaboratori nascosero i bambini presso le famiglie del paese e successivamente organizzarono il loro espatio in Svizzera<sup>6</sup>. O, ancora, si pensi alla storia di Odoardo Focherini, giornalista, amministratore de «L'Avvenire d'Italia», responsabile dell'Azione Cattolica di Carpi e padre di sette figli che, con l'aiuto di don Dante Sala, dopo l'8 settembre del 1943 salvò un centinaio di ebrei. Focherini fu arrestato a Carpi nel marzo del 1944 e morì nel campo di concentramento di Hersbruck il 27 dicembre dello stesso anno<sup>7</sup>. Giovanni Palatucci, reggente della Questura di Fiume che durante la guerra salvò circa un migliaio di ebrei,

in una lettera del '39 indirizzata a un amico ha ben individuato l'origine e il significato delle azioni di molti "Giusti di Israele": «Ci vogliono dare a intendere che il cuore sia soltanto un muscolo e ci vogliono impedire di fare quello che il cuore e la nostra religione ci dettano»<sup>8</sup>. Palatucci fu arrestato dalle autorità tedesche nella notte tra il 13 e il 14 dicembre 1944 e morì nel campo di Dachau il 10 febbraio 1945<sup>9</sup>.

In Italia, al 2018, sono stati riconosciuti 694 Giusti di Israele: ciò significa che in quasi ogni città del Centro e del Nord della penisola vi furono episodi di salvataggio di intere famiglie ebraiche grazie a gesti di generosità e grazie al coraggio di tante persone, uomini e donne, laici e credenti, che misero a repentaglio la propria vita pur di salvaguardare quella di molti perseguitati. Allo stesso tempo, però, con il procedere della ricerca e della riflessione storiografica, quello che emerge è che le azioni dei Giusti non nacquero mai in contesti isolati o completamente permeati dalla propaganda fascista. I salvataggi, infatti, furono sempre resi possibili dalla collaborazione di numerose persone e di vere e proprie reti nazionali di soccorso: chi stampava i documenti falsi o si incaricava di farli arrivare a destinazione, i partigiani che indicavano i percorsi e le strade secondarie per arrivare al confine elvetico senza essere scoperti dai tedeschi, le numerose famiglie contadine che, spesso con la complicità di interi paesi, ospitavano e nascondevano gli ebrei nelle loro case.

### Le reti di salvataggio nel territorio della Repubblica sociale italiana

Dopo la proclamazione delle leggi razziali le prime iniziative di soccorso si rivolsero agli ebrei stranieri che si erano rifugiati in Italia a causa delle persecuzioni subite in molti paesi europei. Nel 1940, Mussolini stabilì che

4. I. Gutman - B. Rivlin - L. Picciotto (a cura di), *I Giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei 1943-1945*, Mondadori, Milano, 2004.

5. H. Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano, 2019. Per una riflessione sul significato dei Giusti di Israele si rimanda a S. Maletta - S.A. Matrangolo (a cura di), *I Giusti. Storie e riflessioni*, in «Studium», maggio-giugno 2017, pp. 331-386.

6. M. Gilbert, *I giusti. Gli eroi sconosciuti dell'olocausto*, Città Nuova, Roma, 2007, pp. 344-345; 351; K. Voigt, *Villa Emma. Ragazzi ebrei in fuga 1940-1945*, La Nuova Italia, Firenze, 2002.

7. O. Focherini, *Lettere dalla prigionia e dai campi di concentramento*, a cura di U. Parente - M. Peri - O. Semellini, **EDB**, Bologna, 2013.

8. P. Vanzan - M. Scatena, *Giovanni Palatucci il questore "giusto"*, Pro Sanctitate, Roma, 2004, p.38.

9. Negli anni passati la figura di Giovanni Palatucci è stata al centro di un acceso dibattito giornalistico e storiografico tra detrattori e sostenitori del giovane questore. Per una ricostruzione equilibrata della vita e dell'opera di Palatucci si veda G. Fresolone - M. Naimoli, *Giovanni Palatucci e gli ebrei internati a Campagna. Memorie, rappresentazioni e nuove ricerche*, Edup, Roma, 2017.



CENTRO EDITORIALE DEMONIANO

PERCORSI DIDATTICI

Anno 83 - N. 268 - Italia Impero Colonie cent. 30

Milano - Venerdì, 11 Novembre 1938 - Anno XVII

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

# CORRIERE DELLA SERA

<b>ABBONAMENTI</b> Italia Impero Colonie cent. 30 Anni 1 Sem. 1 Trim. 1 Mese del servizio ordinario . . . L. 75.- L. 28.- L. 20.- L. 14.- del servizio speciale . . . L. 85.- L. 44.- L. 32.- L. 24.- A Milano gli abbonamenti al ricorrono in via S. Margherita 18 e in via Delfinaria 10. Tel. 1. 57000 e 3/311 - Telex del Corriere: 61-861, 61-862, 61-863, 61-864, 61-865		Estero Anni 1 Sem. 1 Trim. 1 Mese del servizio ordinario . . . L. 140.- L. 81.- L. 61.- del servizio speciale . . . L. 150.- L. 94.- L. 74.- A Milano gli abbonamenti al ricorrono in via S. Margherita 18 e in via Delfinaria 10. Tel. 1. 57000 e 3/311 - Telex del Corriere: 61-861, 61-862, 61-863, 61-864, 61-865		Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere". LA DOMENICA DEL CORRIERE Italia An. L. 12.- Sem. L. 7.- Trim. L. 5.- Mese L. 4.- Estero An. L. 20.- Sem. L. 12.- Trim. L. 8.- Mese L. 6.- Gli abbonamenti compiuti nei periodi devono avere la stessa validità dell'abbonamento al quotidiano.		IL ROMANZO MIRARE Italia An. L. 10.- Sem. L. 6.- Trim. L. 4.- Mese L. 3.- Estero An. L. 12.- Sem. L. 7.- Trim. L. 5.- Mese L. 4.- Il Corriere e tutte le sue pubblicazioni sono pubblicate in tutti i paesi.	
--	--	--	--	--	--	---	--

## Le leggi per la difesa della razza approvate dal Consiglio dei ministri

**I matrimoni misti sono proibiti - La definizione di «ebreo», le discriminazioni e l'annotazione allo Stato Civile - L'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico - Le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti**

**Il Consiglio dei ministri ha approvato il 10 novembre 1938 le leggi per la difesa della razza. Le leggi sono: 1. Legge per la difesa della razza italiana. 2. Legge per la difesa della razza italiana. 3. Legge per la difesa della razza italiana. 4. Legge per la difesa della razza italiana. 5. Legge per la difesa della razza italiana. 6. Legge per la difesa della razza italiana. 7. Legge per la difesa della razza italiana. 8. Legge per la difesa della razza italiana. 9. Legge per la difesa della razza italiana. 10. Legge per la difesa della razza italiana.**

**Titolo della prima pagina del Corriere della Sera dell'11 novembre 1938, che annuncia l'approvazione delle leggi razziali da parte del Consiglio dei ministri.**

gli ebrei stranieri che non avevano ancora lasciato la penisola fossero internati in campi creati *ad hoc* soprattutto nel meridione. In questo contesto alcuni ebrei italiani diedero vita a un'associazione, riconosciuta peraltro dal governo fascista, denominata Delasem (Delegazione assistenza emigranti), che ufficialmente aveva lo scopo di assistere economicamente gli ebrei stranieri che si trovavano sul suolo italiano attraverso la raccolta di finanziamenti provenienti sia da privati, sia dall'American Joint Distribution, un organismo nato negli Stati Uniti proprio per il sostegno degli ebrei in difficoltà<sup>10</sup>. In realtà, la Delegazione aiutò molte persone ad emigrare verso l'America e la Palestina fornendo loro i documenti necessari, aiuti economici e una capillare organizzazione per gli espatri. Alla Delasem presero parte diversi personaggi che avevano militato nelle fila del fascismo come Dante Almansi, già capo della polizia del primo governo Mussolini, e il genovese Lelio Vittorio Valobra, avvocato ed ex-militante fascista. Quest'ultimo divenne presidente della Delegazione e grazie al suo lavoro, in quegli anni, iniziò a prendere forma una rete di contatti che si estendeva su tutto il territorio nazionale e coinvolgeva non solo le comunità ebraiche. Un caso fra tutti fu il lavoro comune di assistenza agli ebrei stranieri promosso dalla Delasem insieme a Giuseppe Maria Palatucci, vescovo di Campagna, città della provincia di Salerno dove era stato creato un campo di internamento<sup>11</sup>. Dopo l'annuncio dell'armistizio, Palatucci, con l'aiuto del direttore del campo e delle guardie, nascose

i prigionieri fino all'arrivo degli Alleati per evitarne il rastrellamento da parte dei tedeschi. La situazione per gli ebrei italiani precipitò dopo la proclamazione dell'armistizio e la resa dell'Italia agli Alleati l'8 settembre del 1943. L'invasione della penisola da parte dell'esercito tedesco e la nascita della Repubblica sociale italiana, che fece dell'antisemitismo uno dei suoi tratti caratterizzanti, costrinsero gli ebrei italiani a fuggire, quando possibile, o a nascondersi. Anche i vertici della Delasem subirono la stessa sorte. Il presidente Valobra scappò in Svizzera: dal territorio elvetico, tuttavia, continuò a lavorare per la Delegazione. In realtà la Delasem, ormai dichiarata fuori legge, non sopravvisse come vera e propria associazione, anche se i finanziamenti economici e la rete organizzativa costruita negli anni precedenti non si interruppero e in moltissime città italiane furono affidati ad esponenti della Chiesa locale e della Resistenza, in contatto tra loro grazie alle reti clandestine dell'antifascismo e della lotta partigiana<sup>12</sup>. Un esempio tra tutti fu quello del Piemonte, dove il CLN svolse un'intensa opera di aiuto agli ebrei, grazie

10. La storia della Delasem è ricostruita in R. Painsi, *I sentieri della speranza. Profughi ebrei, Italia fascista e "La Delasem"*, Xenia, Milano, 1988, e nel più recente S. Antonini, *Delasem. Storia della più grande organizzazione ebraica italiana di soccorso durante la seconda guerra mondiale*, De Ferrari editore, Genova, 2000.  
 11. G. Petroni, *Gli ebrei a Campagna durante il secondo conflitto mondiale*, Comitato «Giovanni Palatucci», Salerno, 2001.  
 12. S. Antonini, *Delasem*, cit., pp. 271-279.



Alfredo Ildefonso Schuster (Roma, 18 gennaio 1880 – Venegono Inferiore, 30 agosto 1954) nel 1939.

anche al lavoro di Giuseppe Brusasca, fondatore della divisione partigiana «Patria» del Monferrato, attraverso la quale molti italiani di origine ebraica parteciparono alla lotta partigiana.

In particolare, il coinvolgimento dei vescovi di molte diocesi nel salvataggio degli ebrei permise l'ampliamento di una rete clandestina di contatti che servì a far arrivare aiuti economici e documenti falsi in tutto il Centro e il Nord Italia. A Genova, l'arcivescovo Pietro Boetto con l'aiuto del suo segretario, don Francesco Repetto, e di Massimo Teglio, già esponente della Delasem, oltre che di alcuni preti e fedeli della diocesi, proseguì il lavoro iniziato dalla Delegazione e costruì, grazie ai contatti con gli altri vescovi delle città del Nord, vere e proprie reti che permettevano di distribuire gli aiuti economici che Valobra continuava a raccogliere in Svizzera<sup>13</sup>. La diocesi di Milano, grazie al sostegno dell'arcivescovo Schuster e del suo segretario don Ecclesio Terraneo, divenne uno dei centri più importanti di sostegno ai fuggitivi. In particolare, si costituirono due sedi utilizzate per la produzione di documenti falsi<sup>14</sup>: una fu creata da Giuseppe Sala, con sede presso l'Opera San Vincenzo, e l'altra, organizzata da padre Carlo da Milano, lavorò fino alla Liberazione presso un locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore<sup>15</sup>. A Lucca ed Assisi molte persone furono accolte in numerosi conventi della zona e ciò grazie all'interessamento e al lavoro del vescovo Giuseppe Placido Nicolini e di padre Ruffino Nicacci, guardiano del convento di San Domenico<sup>16</sup>. A partire

da Firenze, dove la Delasem prese il nome di Comitato ebraico-cristiano promosso dal rabbino Nathan Cassuto e dall'arcivescovo Elia Dalla Costa, nel Centro Italia si costituì una fitta rete di collaboratori che avevano il compito di distribuire i documenti falsi e gli aiuti economici; tra questi vi era il ciclista Gino Bartali che, oltre ad ospitare una famiglia di ebrei nella sua casa, grazie al permesso ottenuto per gli allenamenti trasportava denaro e documenti nascondendoli nella canna della bicicletta<sup>17</sup>. Nel novembre del 1943, quando i tedeschi fecero irruzione nella sede dell'Azione Cattolica a Firenze e arrestarono i membri ebrei del Comitato ebraico-cristiano, l'opera fu portata avanti dall'arcivescovo Dalla Costa, che chiese ai religiosi e ad alcuni laici della diocesi di prodigarsi per il salvataggio degli ebrei<sup>18</sup>.

La ricerca storica non può certamente tralasciare di indagare l'attendismo dimostrato da molti italiani nel periodo delle leggi razziali e neppure i sentimenti di antisemitismo diffuso in Italia tra la metà degli anni Trenta e la Repubblica sociale italiana<sup>19</sup>. Allo stesso tempo, però, è necessario non trascurare di riflettere sulla capillarità delle reti di salvataggio degli ebrei le quali dimostrano che dopo l'8 settembre del 1943 non si consumò la definitiva "morte della Patria", ma riemerse una società civile capace di mettere in campo una trama di rapporti e solidarietà che sembravano impossibili nel contesto dell'Italia fascista e della seconda guerra mondiale. L'azione dei Giusti sarebbe risultata maggiormente inefficace al di fuori di queste reti nazionali che, in sede storiografica, restano ancora in gran parte da ricostruire, ma che contribuirebbero a illuminare una parte della società italiana allora ancora viva e in grado di organizzarsi in nome di un bene comune e condiviso.

Marta Busani

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

13. *Ibidem*.

14. G. Rumi - A. Majo, *Il cardinal Schuster e il suo tempo*, Massimo, Milano, 1979; G. Vecchio, *Lombardia 1940-1945. Vescovi, preti e società alla prova della guerra*, Morcelliana, Milano, 2005.

15. A.L. Carlotti, *Il memoriale di padre Carlo, fonte autentica per la storia della Cattolica nella Resistenza*, in G. Bianchi - B. De Marchi (a cura di), *Per amore ribelli. Cattolici e resistenza*, Vita e Pensiero, Milano, 1976, pp. 90-107; M. Bocci, *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa, regime e democrazia*, Morcelliana, Milano, 2003, pp. 90-107.

16. M. Gilbert, *I giusti*, cit. pp. 362-264.

17. A. Toscano, *Gino Bartali. Una bici contro il fascismo*, Baldini-Castoldi, Milano, 2019.

18. I. Gutman - B. Rivlin - L. Picciotto (a cura di), *I Giusti d'Italia*, cit., pp. 92 ss.

19. Per una ricostruzione del dibattito storiografico sull'argomento si rimanda al recente lavoro di Simone Durandi che pubblica alcuni saggi degli storici che si sono occupati di questi temi: S. Durandi, *Leggi razziali fasciste e persecuzione antiebraica in Italia*, Edizioni Unicopli, Milano, 2019.